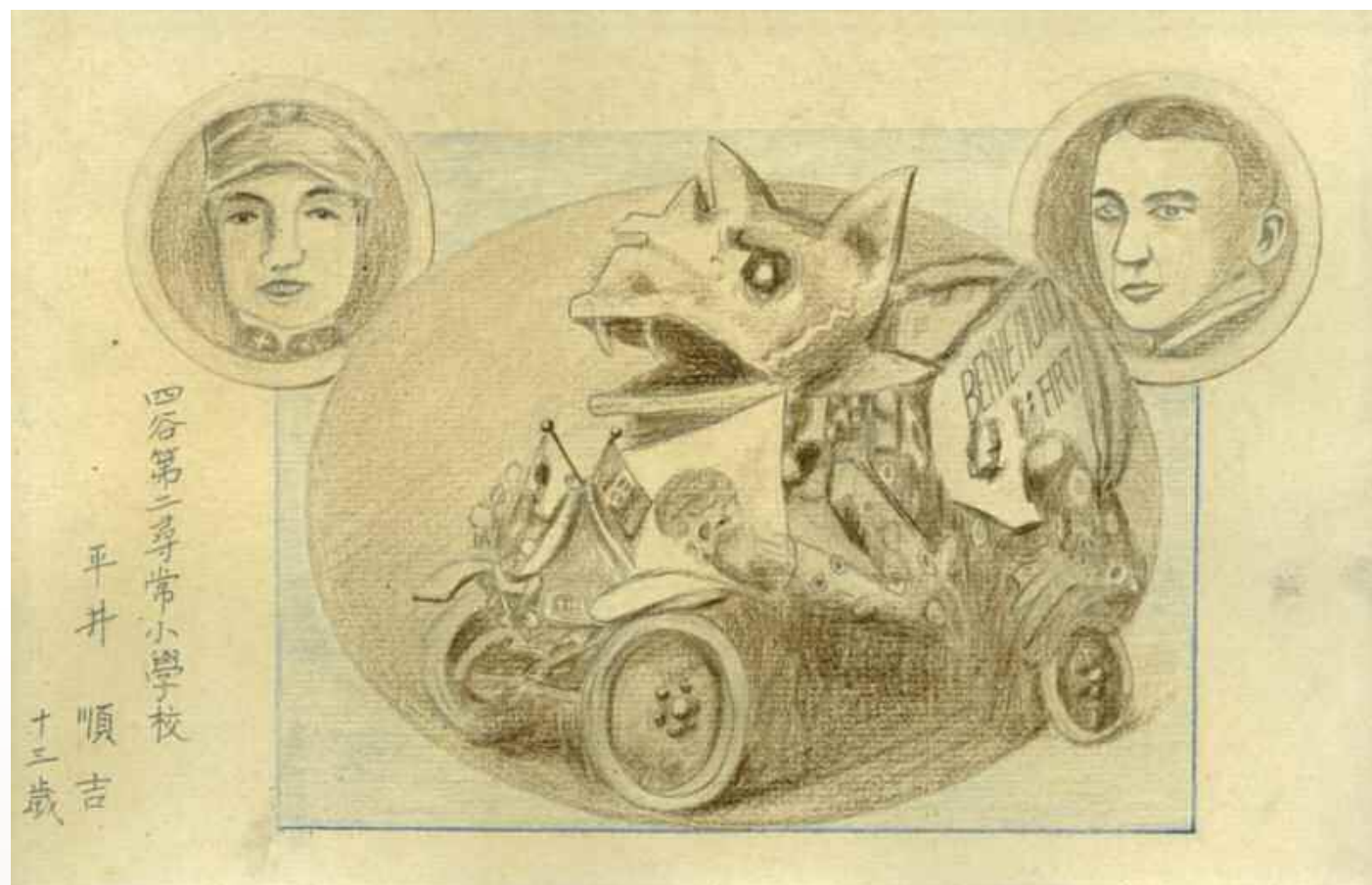




IL GIAPPONE E IL RAID ROMA-TOKYO

di Satoshi Dobara

Come è noto, in occasione dell'arrivo degli aviatori italiani in Giappone a conclusione del *raid* Roma-Tokyo, vennero proclamati 42 giorni di festeggiamenti per celebrare la straordinaria impresa. Iniziarono

con il loro arrivo a Osaka, la penultima tappa prima di Tokyo, il 30 maggio e si conclusero il 10 luglio, giorno dell'inaugurazione dell'"Esposizione dell'Aeronautica per la pace" al parco Okazaki di Kyoto, manifestazione che continuerà fino al 1 settembre.

Nel giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione aeronautica lo SVA di Ferrarin fu l'attrazione principale per i numerosi visitatori e al pilota italiano venne concesso l'onore del discorso inaugurale. Durante tutto il periodo della loro permanenza in Giappone gli aviatori



italiani furono trattati con estremo riguardo e considerati a tutti gli effetti ospiti dello stato giapponese. Le autorità, la stampa e l'intera popolazione li considerava dei veri e propri eroi, come dimostrano le parole del professor Yokota dell'Università imperiale di Tokyo: «Gli aviatori italiani sono eccezionali quanto lo sono i loro velivoli», un tributo agli uomini e ai mezzi che resero possibile questa impresa. I giapponesi ammirarono non solo le capacità dei biplani Ansaldo SVA ma anche il coraggio, la pazienza, la determinazione e la bravura dei piloti italiani che erano riusciti ad arrivare alla meta dopo 106 giorni di faticosissime avventure. In pratica, durante il loro soggiorno in Giappone gli aviatori italiani vennero trattati come vere e proprie «star» come dimostrano i festeggiamenti, i banchetti e le cerimonie che occuparono ogni giorno della loro permanenza. Grazie allo studio dei documenti dell'epoca è stato possibile ricostruire la fittissima agenda degli uomini protagonisti del *raid*. Non potevamo che partire dal 30 maggio del 1920, giorno dell'ultima tappa

dal campo di volo di Daegu, in Corea, fino alla spianata Jyotou, ad Est del castello di Osaka. Il giorno successivo, con un volo di circa 400 km, ci fu l'arrivo a Tokyo dove, ad attenderli, c'erano più di 200mila persone. Un bagno di folla di certo inaspettato e che dà la misura di quanto questa impresa fosse sentita dai giapponesi. Dopo il caloroso benvenuto gli aviatori furono trasferiti all'hotel Tsukiji Seiyokan dove trascorreranno anche tutto il giorno successivo per riprendersi dalle fatiche del lunghissimo viaggio. Il 2 giugno del 1920 iniziarono a ritmo serrato le visite ufficiali; si partì dall'Ambasciata d'Italia per il benvenuto del nostro ambasciatore e del corpo diplomatico per poi passare alla residenza del principe Kuninomiya Kuniyoshiou, membro della famiglia imperiale e alto ufficiale dell'esercito giapponese. Sempre nello stesso giorno incontrarono il presidente dell'Associazione degli Aviatori Imperiali e il Primo Ministro Takashi Hara, che conferì agli aviatori italiani le medaglie commemorative per la loro impresa. Il 3 giugno Ferrarin e Masiero vennero ricevuti alla Casa imperiale dall'Impe-

Nella pag. a fianco, uno dei numerosi disegni dedicati agli aviatori italiani nel quale essi vengono rappresentati insieme ad un'automobile FIAT "travestita" da drago; sopra, ad attendere a Tokyo l'arrivo di Ferrarin e Cappannini c'erano più di 200mila persone.

ratrice Teimei, moglie dell'Imperatore Taisyo. Durante questo incontro l'Imperatrice informò i due aviatori sia dell'iniziativa che aveva promosso tra gli studenti delle scuole della città di Tokyo – ai quali aveva chiesto di fare un disegno per raccontare l'impresa aviatoria – che sulla volontà delle autorità giapponesi di celebrare un rito funebre in ricordo del Capitano Mario Gordesco e del Tenente Giuseppe Grassa, che si sarebbe svolto il 24 giugno. Nel pomeriggio dello stesso giorno, durante una cerimonia nel parco Kourakuen Koishikawa, i due piloti ricevettero le spade samurai dalle mani del Ministro della Guerra Ghiichi Tanaka. Non si trattò solo di impegni ufficiali ma nell'agenda degli aviatori fu-



Nella pag. a fianco, in alto, con l'arrivo a Osaka si conclude la penultima tappa del raid Roma-Tokyo; in basso, la copertina della rivista Norimono che si occupa in generale di macchine da trasporto del giugno 1920. In questa pag., moltissimi giornali e riviste dedicarono ampi spazi al racconto del raid e degli aviatori italiani come questi articoli del quotidiano di Tokyo Asahi.



l'attenzione dimostrata dalle autorità, in primis quella della famiglia imperiale, e il calore espresso dal popolo giapponese danno l'idea di quanta ammirazione e riconoscenza ci fossero nei loro confronti. Un'ulteriore dimostrazione di quanto appena detto ci arriva dalla prefazione del Prof. Senkichi Matsushita, Presidente degli insegnanti delle scuole elementari di Tokyo, che era stata inserita nei due album di disegni dei bambini e consegnati a Ferrarin quale dono da portare alla regina Margherita di Savoia. Prefazione che riporta la data del 13 giugno 1920 e che riproponiamo nella sua interezza:

«Sua Eccellenza, signori, come Rappresentante del gruppo dei 4.000 insegnanti delle scuole elementari di Tokyo, sono molto onorato e felice di dare il benvenuto e di esprimere la mia ammirazione ai piloti dell'Aeronautica italiana, il Ten. Masiero e il Ten. Ferrarin. Essi hanno superato innumerevoli difficoltà con coraggio, pazienza e bravura. Pilotando con maestria il loro aereo, sono riusciti, per la prima volta nella storia mondiale, a compiere una trasvolata da Roma a Tokyo per oltre 10.000 miglia. Credo che l'Italia sia in Europa come il nostro Giappone in Estremo Oriente: una Nazione con storie millenarie. Anche il clima, l'ambiente e l'umanità si assomigliano. Inoltre i nostri legami hanno radici storiche molto forti; alla fine del XIII secolo Marco Polo è stato il primo che presentò il Giappone agli



europei e alla fine del XVI secolo, quando i primi giapponesi visitarono l'Europa, la meta principale fu l'Italia. Come narra la storia, noi giapponesi abbiamo una grande simpatia verso il popolo italiano. Sono certo che il popolo giapponese è pienamente d'accordo con il vostro Primo Ministro Francesco Saverio Nitti quando afferma "che adesso siamo collegati via aerea, possiamo costruire un legame più stretto nella politica e nello spirito. Attraverso ciò possiamo avere una solida alleanza fra l'Europa e l'Asia condividendo lo stesso ideale e lo stesso scopo". Un risultato molto importante conseguito

dalla delegazione venuta in Giappone in volo e grandissimo è l'entusiasmo che ha suscitato nel nostro popolo. Sono molto felice e voglio esprimere la mia piena gratitudine ai due tenenti che sono riusciti ad arrivare all'ultima meta, lottando con tempeste, diluvi e mille difficoltà con determinazione, pazienza e coraggio. Essi sono preziosi esempi per i 200.000 studenti e bambini della città di Tokyo. Lodando questa missione che ha consolidato l'amicizia fra due popoli, auguro sinceramente tanta felicità agli aviatori italiani [...].

© Riproduzione riservata

rono inseriti anche eventi mondani come quello del 4 giugno che si tenne presso il grande magazzino "Nihonbashi Mitsukoshi" di proprietà della famiglia Mitsui, una delle famiglie di industriali più importanti dell'epoca. Il 6 giugno ci fu un grande concerto e un'esibizione di arti marziali nel parco di Hibiya, entrambi organizzati dagli studenti universitari a cui presero parte 60mila spettatori, dalle scuole elementari alle università. In quella occasione venne eseguita "Il cielo sereno", una canzone popolare giapponese che in quell'occasione fu dedicata a Ferrarin e a Masiero; un canto che ancora viene utilizzato tanto che è l'inno di incoraggiamento per la Squadra di baseball dell'Università Keio di Tokyo. I nostri due aviatori non poterono sottrarsi agli eventi organizzati dai loro colleghi dell'estremo Oriente. L'8 giugno presero parte a un banchetto organizzato dall'Associazione degli Aviatori Imperiali a Koyokan, vicino all'attuale Tokyo Tower, mentre il 12 fecero visita alla Scuola di aviazione di Tokorozawa, cittadina conosciuta per aver dato i natali alla forza aerea nipponica.



Oggi Tokorozawa è sede del museo dell'aeronautica giapponese all'interno del quale c'è un'intera sezione dedicata ai due piloti del volo Roma-Tokyo. Non mancarono gli eventi culturali come quelli del 15 giugno: uno organizzato dal Sindaco di Tokyo che invitò

gli aviatori italiani ad assistere a un Kabuki, una tipica rappresentazione teatrale giapponese, l'altro un banchetto organizzato dal Presidente dell'Università imperiale di Tokyo. Tra i momenti più toccanti della permanenza in Giappone la grande cerimonia funebre del 24 giugno con rito buddista Soto Zen per il Cap. Gordesco e il Ten. Grassa presso Kudan Kai-kousya, vicino all'attuale Istituto Italiano di Cultura a Tokyo. Come si ricorderà, Gordesco e Grassa – che erano tra gli equipaggi impegnati nel raid Roma-Tokyo – avevano perso la vita il 13 aprile quando il loro SVA 9, dopo un mancato atterraggio, si era schiantato al suolo nei pressi del campo di aviazione di Bushehr, nell'odierno Iran. Il 28 aprile Gordesco fu anche decorato con l'onoreficenza dell'Ordine del Sol Levante alla memoria per essere stato capo istruttore presso la Scuola di volo di Furbara dove si erano addestrati, tra gli altri, piloti e motoristi giapponesi. Il 25 giugno gli equipaggi italiani deliziarono il pubblico di Tokyo con una esibizione in volo con i loro SVA. Gli appuntamenti a cui presero parte,